LA STAMPA DELLA SERA

2 — Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 18-19 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 42 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, ecc. Finanziarie L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica, Fiori d'arancio, Necrologie, Cronaca, Divertimenti, Onorificenze, L. 22 per linea corpo sei. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, telefoni 48-034, 43-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

L'aviazione non dà tregua ai fuggiaschi in rotta precipitosa sulle strade del sud

Diciotto mila abissini fra morti e feriti

Le perdite italiane: 12 ufficiali, 122 soldati caduti - 24 ufficiali, 499 soldati feriti - Eritrei: 62 morti, 83 feriti - Un apparecchio non è tornato alla base

Il popolo dell'Urbe esprime al Duce l'orgoglio e la gratitudine dell'Italia

Comunicato N. 129

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 129:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le perdite subite dal nemico nella battaglia dell'Endertà sono ingentissime; ovunque esso ha tentato di opporsi alla nostra avanzata ha lasciato il terreno coperto di cadaveri. Si possono calcolare cinque o sei mila gli uccisi, un numero almeno doppio di feriti e moltissimi prigionieri.

« Le perdite nostre accertate sono le seguenti:

« Nazionali caduti: ufficiali 12, truppa 122. Feriti: ufficiali 24, truppa 499.

« Eritrei, caduti: 54, feriti 76 della banda dell'Endertà costituita cogli armati del degiac Ailè Selassiè Gugsà. Caduti 8, feriti 7 della banda dell'Albè.

« Della massa di apparecchi che ha partecipato alla battaglia, uno da bombardamento non è tornato alla base.

« L'aviazione non lascia tregua ai fuggiaschi che si ritirano verso il sud.

La manifestazione in piazza Venezia

Roma, martedì sera.

Il grande cuore di Roma ha palpiti di slancio oltremodo commoventi di orgoglio e di esultanza per la vittoria che, ancora una volta, si è ammantata dei colori della nostra bandiera e questa esultanza ha espresso di nuovo stamane con una grande manifestazione, che ha avuto per principale punto di riferimento piazza Venezia. E' stato appunto in piazza Venezia che si è riversato il popolo acclamante per gridare al Duce tutta la sua devota riconoscenza la sua dedizione e il suo entusiasmo.

L'immensa moltitudine, nella quale si notano cittadini di ogni condizione sociale e in gran numero studenti universitari e Giovani Fascisti, sosta nella piazza acclamando al Duce, inneggiando all'esercito con infinito fervore.

La manifestazione, mentre risuonano i canti guerrieri, assume carattere di indimenticabile bellezza e raggiunge il più alto vertice dell'entusiasmo quando i battenti del balcone di Palazzo Venezia si schiudono.

Quasi subito il Duce appare e un grido esultante parte dalla folla.

Mussolini risponde romanamente e, dopo aver ammirato il superbo spettacolo della folla, si ritira, mentre la moltitudine non si stanca di gridare e di applaudire.

Il corteo si dirige quindi per via Cesare Battisti e 24 Maggio per raggiungere piazza del Quirinale, dove sosta per elevare ancora una volta dinanzi alla Reggia il grido della sua passione fascista e della sua esultanza.

Il Duce riceve il Governatore Balbo

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Governatore Generale della Libia Maresciallo dell'Aria Italo Balbo che Gli ha ampiamente riferito sulla situazione generale di quella Colonia.

DA PASSO UARIEU

Il fiero "Ordine del giorno" alla "28 Ottobre"

Roma, martedì sera.

Il generale Umberto Somma, comandante della Seconda Divisione Camicie Nere «28 Ottobre», ha diretto alle Camicie Nere il seguente ordine del giorno che reca la data di Passo Uarieu, 31 gennaio 1936-XIV:

« Si compie domani il XIII annuale della costituzione della Milizia, gagliarda espressione armata delle Camicie Nere della Rivoluzione.

« Noi la celebriamo raccolti sulle posizioni stesse che il vostro valore e il sacrificio dei compagni caduti hanno reso sacre al cuore di ogni italiano.

« Mai battesimo di sangue fu più significativo: mai sarà più fecondo.

« In questa atmosfera di ardimento guerriero, lo stesso che alitò fra voi nell'aspro combattimento del Mai Beles e nella difesa del Passo Uarieu, vada il saluto nostro devoto alla Maestà del Re e al Duce amatissimo.

« Legionari della «28 Ottobre»: A noi! ».

CADUTI IN A. O.

La C. N. Pezzoli Diamo da Poggiorenatico (Ferrara) caduta nel Tembien il 21-1-XIV

Primo aviere motorista Ugo Bassi da Codifiume (Ferrara) caduto nel cielo di Andino il 21 gennaio XIV

L'arsenale di Amba Aradam caduto in possesso dei nostri

Il "deposito dell'embargo" - Uno scettro - Il figlio adottivo - Episodi di umanità

Macallè, martedì matt.

La disastrosa rotta di Ras Mulughietà è stata tale da non permettere al nemico neppure di ricuperare buona parte del materiale — per lui particolarmente prezioso — che era stato ammassato nei magazzini naturali formati dalle caverne della munitissima montagna.

Il rastrellare queste naturali anfrattuosità della roccia, ricercando a destra e a sinistra quanto può essere stato abbandonato dagli abissini, è divenuta l'occupazione precipua e, nello stesso tempo, più accetta dei nuclei di Camicie Nere e di soldati delle Divisioni vittoriose.

I trofei

Si può dire che ormai non vi sia più neppure uno di questi combattenti il quale non abbia il suo trofeo, piccolo o grande, ingombrante o meno, ritrovato in queste scorribande su per la roccia. Si tratta spesso soltanto di un caricatore di pallottole esplosive, di una scatoletta di marca inglese, di una bandoliera o di un pugnale, raccolti fra i compagni.

Le maggiori prede si sono fatte sull'estremo ciglione dell'Amba Aradam, dove il nemico aveva costruito veri e propri fortilizi, che però non ha potuto tenere, martellato per intere ore dal fuoco delle artiglierie.

Qui era il vero e proprio magazzino principale di tutta la grossa armata. In una caverna stavano in bell'ordine oltre cento selle nuovissime adatte per i muletti abissini. Una iscrizione pirografata ne indicava chiaramente la provenienza: « Made in England ».

Nello stesso ridotto si sono rinvenute numerosissime latte di petrolio e benzina, che hanno dato spunto a tutta la fioritura di lazzi e di motti di carattere facilmente immaginabile da parte dei soldati e dei militi: La caverna anzi è stata subitamente battezzata come « Deposito dell'embargo ».

Numerose sono le tende, parimenti di fabbricazione inglese, ritrovate con il materiale da guerra e le munizioni.

In una delle tre caverne che servivano da appartamento personale di Ras Mulughietà, è stata rinvenuta la di lui uniforme di parata in panno azzurro con bordature rosse, assiso definita tosto per quella di « Maestro della Banda Municipale ».

Un innocente

I militi hanno pure offerto al loro Comandante, Duca di Pistoia, una sorta di bastone da maresciallo che, a quanto viene riferito dai prigionieri, era stato offerto dal Negus stesso al suo Ras dopo la vittoria di Ashi, vittoria che aveva dato a Ras Tafari il completo dominio sull'Etiopia.

In tanta tempesta di fuoco e di morte, la sorte ha voluto salvare un innocente. Si tratta di un bimbo di circa due anni, che i soldati hanno ritrovato nell'interno di una delle caverne. L'infante era abbandonato e strillava disperatamente, assillato dalla fame e dalla sete. Una capretta del piccolo gregge che è stato ritrovato pure fra i dirupi della montagna, ha fornito una scodella di latte ed un ufficiale — il quale si è subito nominato, quale superiore in grado, tutore del pargolo — si è destreggiato per ritrovare attitudini paterne e casalinghe, onde dare al marmocchio il conforto di un poco di cibo. Il fanciullino, non appena calmati gli stimoli della fame, si è placidamente addormentato fra le braccia stesse dell'ufficiale, dopo avere giocherellato con le sue nere manine con la fondina della rivoltella del milite.

Piccoli episodi, questi, di una grande giornata, episodi però che fan parte di quella che è ormai la leggendaria impresa e che negli anni verrà rammentata nelle baite di montagna, nelle grandi case popolari della città, dal racconto vivo di questi soldati.

Si narrerà pure di un vecchio guerriero abissino che fu ritrovato ferito alle gambe tra le forre dell'amba. Costui, indubbiamente, aveva già fatto patto con l'al di là, sicuro che il primo italiano che l'avesse scorto lo avrebbe accoppato senza pietà. Impotente a difendersi, chiese soltanto ai Militi che gli avvicinavano di essere ucciso subito.

I nostri soldati si dimostrarono di ben altra opinione e, adagiatolo sopra una barella, lo portarono all'ospedaletto da campo. Qui egli fu medicato e, siccome i suoi occhi manifestavano un grande stupore per la delicatezza di trattamento della quale si vedeva oggetto, qualcuno gli fece chiedere da un ascari se non avesse temuto di essere sottoposto a quel trattamento che è nell'uso, tanto barbaro quanto comune, dagli sciacalli. Il prigioniero confermò di aver avuto subito quel timore e ammise senz'altro che « dovevano essere ben forti gli Italiani se si permettevano di trattare così bene i loro prigionieri ».

Un altro fra gli abissini caduti nelle nostre mani è un capo, «Gharasmacc Aielè Tamre. Costui, rimasto ferito in uno scontro precedente, era stato abbandonato dai suoi in una tenda con l'unica scorta a difesa di un piccolo schiavo sudanese.

L'organizzazione dei servizi procede con ritmo accelerato e già fino sulle pendici dell'Amba si spingono le nostre salmerie portando nuovi rifornimenti, così da preparare altri balzi in avanti.

Baldwin sarà sostituito da Neville Chamberlain?

Eden passerebbe alle Colonie

LONDRA, martedì sera.

Baldwin, dopo aver conferito ai Chequers con i principali ministri, ha presieduto ieri — come è noto — un importante Consiglio di Gabinetto, durante il quale sono state prese in esame le proposte del Comitato ministeriale di difesa per un vasto piano di riarmo.

Sembra confermata la voce che Baldwin desidera ritirarsi e cedere il posto a Neville Chamberlain, nel qual caso Eden passerebbe al Ministero delle Colonie, Hoare sarebbe chiamato alla Marina ed Austin Chamberlain agli Esteri. Però si insiste perchè Baldwin non abbandoni il Governo.

Grido d'allarme di Lord Rothermere sulla mobilitazione navale

Londra, martedì sera.

Lord Rothermere ha inviato due lettere al giornale *Daily Mail* e all'*Evening News*, mettendo in dubbio, in tono abbastanza reciso, l'utilità delle misure speciali adottate dall'Inghilterra verso l'Italia, e in modo particolare l'invio della flotta nel Mediterraneo.

Quando la Nazione è in pericolo — dice Lord Rothermere — è doveroso che coloro che sono al corrente dei fatti denuncino i pericoli; quindi egli si domanda chi sia stato colui che si è assunto la responsabilità di inviare la flotta nel Mediterraneo, cinquanta unità della quale, per 800 mila tonnellate, nel solo porto di Alessandria.

« Se questo concentramento di navi è per spaventare l'Italia — dice Rothermere — si tratta di una vana e pericolosa illusione. Quelle navi britanniche che sono ora a Caifa, Alessandria e Aden sono alla mercè dell'Italia, e senza difesa di fronte all'aviazione italiana, come conigli davanti ai falchi ».

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

Stato d'assedio a Valencia

La popolazione delle Asturie si rifugia a Oviedo sotto la minaccia dei partiti di sinistra

Madrid, martedì sera.

Stamane la capitale si è svegliata sotto l'incubo della minaccia di sciopero dopo una giornata di agitazioni e di disordini culminati nel tentativo della folla eccitata di rimettere in libertà i condannati politici.

La situazione fin da ieri è apparsa abbastanza grave, tanto da indurre le autorità a proclamare la legge marziale a Saragozza, ad Alicante e a Valencia. La situazione a Valencia appare piuttosto oscura a causa della completa interruzione di tutti i mezzi di comunicazione con la capitale.

Secondo le ultime informazioni, le truppe sarebbero entrate nella prigione, cercando di reprimere gli ammutinamenti dei detenuti. Nel conflitto vi sarebbero stati parecchi feriti.

A Saragozza, quando è stata annunciata la proclamazione della legge marziale, l'eccitazione della popolazione è divenuta così grave e minacciosa che le autorità, dopo soli trenta minuti, hanno ritenuto prudente di revocare tale proclamazione.

Una smentita ufficiale è stata opposta alla voce corsa all'estero circa l'abbandono del palazzo presidenziale da parte del Presidente Alcalà Zamora per timore di disordini.

Samuel Azaña, capo del Fronte popolare, ha dichiarato in un'intervista: « I nostri nemici politici non hanno da temere nulla. Non si tratta di fare vendette. Ora che sono noti i risultati delle elezioni, io sono pronto ad accettare il potere e a formare un Governo interamente repubblicano. Se ricevessi l'incarico di formare il Ministero, assolverei tale compito in poche ore ».

Si ha notizia da Saragozza che le sinistre avevano l'intenzione di organizzare una manifestazione in favore della liberazione dei detenuti politici. Le Autorità hanno però proibito la manifestazione. Numerose pattuglie di guardie civiche percorrono quella città.

Notizie da Barcellona dicono che il nuovo Governatore generale della Catalogna, Moles, ha decretato la ristabilizzazione dei Consiglieri municipali sospesi dalle autorità militari.

Telegrafano da Oviedo che un certo numero degli abitanti di Mieres, appartenenti alle destre, allarmati dalla vittoria dei partiti delle sinistre, si sono rifugiati ad Oviedo.

Dichiarazioni di Gil Robles

Madrid, martedì sera.

Gil Robles, capo dell'« Azione popolare » in un'intervista concessa al giornale *Ya* ha dichiarato: « Il dovere di Portela Valladares è quello di restare al potere fino alla costituzione delle nuove Cortes ». Ed ha aggiunto che la « Ceda », il suo partito, non è stata affatto battuta nelle elezioni di domenica. « al contrario — egli ha detto — essa aumenta la sua rappresentanza parlamentare ed alla Camera bisognerà fare i conti con essa ».

Il dinamitardo Matuschka tenta di uccidersi

Vienna, martedì sera.

Silvestro Matuschka, il dinamitardo di Biatorbagy, attualmente internato nel penitenziario di Stein, che deve essere consegnato alle autorità ungheresi per subire la pena capitale alla quale è stato condannato in Ungheria, avrebbe cercato ieri di uccidersi.

I guardiani del carcere, prontamente intervenuti, sono riusciti ad impedirgli di mettere in esecuzione il suo piano.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

La Camera dei Rappresentanti a Washington con 353 voti contro 27 ha approvato il prolungamento per 14 mesi della vecchia legge sulla neutralità, quella che esclude le materie prime, come il petrolio, dalla limitazione delle vendite per i Paesi in guerra. Il Senato, sullo stesso tema, ha reclamato la discussione d'urgenza ed una decisione analoga è attesa entro pochi giorni.

Contemporaneamente Vasconcellos, presidente del Comitato dei Diciotto, si informava a Londra ed a Parigi (ieri era ricevuto in udienza anche da Flandin) circa la discussione politica del rapporto degli esperti sull'*embargo* del petrolio. Senza troppa fretta è stato deciso che la riunione abbia luogo il 9 marzo.

Ai Comuni Eden è tempestato di domande dagli inquieti sanzionisti: che si fa con l'*embargo* sul petrolio? Il Ministro ha perso molto del suo ardore giovanile. Chi lo ricorda a Ginevra irrequieto, febbricitante, incoraggiare, ammonire e minacciare, quasi non lo riconosce. A tutte le richieste egli ha dato laconiche risposte: non tocca a lui od all'Inghilterra decidere, ma alla Lega. Nell'attesa veniva presentato ai Comuni il primo conto per quattro mesi di mobilitazione della flotta nel Mediterraneo: mezzo miliardo di lire.

Mentre la delusione e lo scetticismo si diffondono nei Paesi sanzionisti, arde l'azione militare in Africa. L'esercito di ras Mulughietà è in sfacelo. Quelli di ras Sejum e di ras Cassa non hanno altra scelta che ritirarsi o correre il rischio di essere accerchiati. La via imperiale è già aperta sino ad Amba Alagi, una tappa importante verso Dessiè. Anche nel fronte sud, in Somalia, fervono i preparativi.

Mancano ancora due mesi all'inizio della stagione delle pioggie: altre battaglie, altre vittorie sono probabili. Una pavida coalizione di cinquanta Stati non ha più la forza di sbarrarci il cammino verso il successo finale.

il lettore

Una rivolta di militari

La capitale del Paraguay in mano agli insorti

Il Presidente della Repubblica in fuga - Un Ministro arrestato - Il Governo rovesciato

Buenos Aires, martedì matt.

Informazioni raccolte alla frontiera del Paraguay dicono che nella vicina Repubblica è scoppiato un movimento rivoluzionario a carattere sovversivo.

Secondo tali informazioni si starebbero svolgendo combattimenti per le strade ma non si hanno finora particolari precisi sugli avvenimenti e sull'estensione del movimento. Altre informazioni che però non sono ancora confermate lasciano supporre che all'insurrezione abbiano partecipato anche tre reggimenti il « Corrales », il « Primero de Mayo » e l'« Estigarrivia » di stanza nella capitale.

La frontiera tra il Paraguay e il Brasile è stata chiusa.

Ulteriori notizie da Asuncion, fanno sapere che le forze armate del Governo si sono arrese incondizionatamente agli insorti ieri sera alle 22.

Al moto rivoluzionario hanno aderito le forze armate dell'Esercito e della Marina.

La rivolta ha avuto inizio ieri mattina alle sette. Ieri sera alle 22 gli insorti erano padroni della capitale, avendo rovesciato il Governo. Il Presidente della Repubblica, dottor Eusebio Ayala, ha abbandonato la capitale e si è rifugiato a bordo di una cannoniera. Il ministro degli Esteri, dottor Louis Riart, è stato tratto in arresto dagli insorti. Questi sono capeggiati dal colonnello Smith, in attesa che giunga da Buenos Aires il colonnello Franco, capo effettivo del movimento.

Non è ancora possibile precisare la natura di questo movimento insurrezionale, nè valutarne la portata. Sembra comunque che la rivolta abbia un carattere militare e che sarebbe stata determinata dal risentimento che serpeggiava nell'esercito e che in questi ultimi tempi era divenuto sempre più palese e accentuato contro uomini politici che erano al governo della Repubblica. Non è quindi da escludersi che si tenti di instaurare un regime militare.

Sette morti nel Messico in conflitti politici

CITTA' DI MESSICO, martedì mattino.

Dispacci da Jalapa e da Vera Cruz informano che le Autorità militari avrebbero armato i contadini rossi, e segnatamente i Tejdisti contro le «guardie bianche» del paese, formate da proprietari.

Villarica, uno dei Tejdisti, è stato ucciso e due suoi compagni sono stati gravemente feriti, mentre due «guardie bianche» sarebbero state uccise.

In un'altra località sarebbero stati uccisi due «guardie bianche» e due soldati.

Baracca di minatori distrutta da una valanga

New York, martedì matt.

Si apprende da Manchos (Colorado) che alcuni minatori, giunti in quella città dopo una faticosa marcia di quasi trenta chilometri sulla neve, hanno recato la notizia che un edificio della « Espero Mining Company », che si trova sulle montagne di quella regione, è stato investito e distrutto da una gigantesca valanga.

Secondo le prime notizie sei persone sarebbero morte e altre due sarebbero state gravemente ferite.

Pericoloso ladro arrestato a Milano

Un complice è in carcere a Torino

Milano, martedì sera.

La Squadra Mobile era a conoscenza che un individuo stava tentando di vendere a Milano alcuni titoli di Stato che, insieme a gioielli, per un valore complessivo di 154.000 lire, erano stati rubati esattamente un anno fa a Lampedusa.

Ora, proprio mentre tentava di collocare 25.000 lire di tali titoli, è stato arrestato il trentottenne Giuseppe Diamanti fu Francesco.

Durante l'interrogatorio il Diamanti ha confessato che suo complice nel furto era stato un individuo come lui dal passato burrascoso, Franco Zanaboni di Teobaldo, abitante a Milano, il quale è risultato che trovasi da qualche tempo nelle carceri di Torino.

Vetrioleggia l'amante e due suoi amici

Milano, martedì sera.

La ventiquattrenne Maria Campanati, abitante in via Grissini, 14, incontratasi col proprio fidanzato, Paolo Antonietti di 25 anni, lavorante in pelli, il quale usciva con due compagni dal lavoro al viale Montenegro 15, l'ha affrontato, rimproverandolo acerbamente di aver fatto cessare la loro relazione amorosa. Mentre il fidanzato cercava di calmare la ragazza, questa, estratta fulmineamente dalla borsetta una boccettina, ne ha scagliato contro di lui il liquido corrosivo che conteneva. Dal getto però sono stati investiti al viso, oltre all'Antonietti, anche gli altri due, Giulio Cislati di 27 anni e Antonio Kalna di 35 anni.

Smentita nipponica alle voci su trattative fra Giappone e U.R.S.S.

Tokio, martedì matt.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha smentito recisamente che detto Ministero stia esaminando uno schema di patto di non aggressione tra il Giappone e la Russia.

TORINO DI GIORNO

SPORT

Chiusura a Garmisch

Gli atleti partono e i giornalisti gareggiano

Garmisch, martedì sera.

Calma assoluta a Garmisch. La enorme massa del pubblico ha sfollato tra ieri l'altro e ieri come per incanto ed ora si scorge a ricominciare la sede olimpica, rifattasi tranquilla come un qualsiasi villaggio di montagna. Gli atleti sono pure partiti quasi tutti entro oggi.

Dei nostri la pattuglia militare è scesa a Monaco dove è stata oggetto di un ricevimento alla Casa d'Italia. Degli altri che partiranno domani, soltanto alcuni si recheranno direttamente in Italia, dato che il gruppo dei sei discesisti (Sertorelli, Chierroni, Zanni, Guarnieri, Variani e Dimai) e le migliori discesiste azzurre (Wiesinger, Dei Rossi, Frida Clara) si recheranno a Innsbruck per i campionati mondiali di discesa e slalom della F.I.S.

Non è escluso che si abbia qualche spostamento anche per gli altri, particolarmente per i fondisti, per i quali, in considerazione delle ottime affermazioni riportate a Garmisch, si sta parlando di un eventuale invio a titolo sperimentale al famoso raduno norvegese di Holmenkollen che si svolgerà dal 5 al 10 marzo.

I soli che si sono trattenuti a Garmisch sono i giornalisti i quali hanno disputato ieri una loro gara sul percorso del Riffelriss (500 metri di dislivello su una lunghezza di Km. 4,500).

Di questa gara ecco i risultati: *Classe generale*: 1) Hirth (Germania) in 5'39"; 2) Fuster (Svizzera) 6'15"7/10; 3. Pfliger (Austria) 6'26".

Categoria dai 32 ai 40 anni: 1) Tonella (Italia) in 6'37"; 2) König (Germania) 7'2"; 3) De Luca (Italia) 7'12".

Categoria sopra i 40 anni: 1) Merker (Germania) 10'12"; 2. Zeidler (Germania) 15'26"8/10. *Signore*: 1) Oestby (Norvegia) 6'49"2/10; 2) Mallart (Svizzera).

Meisl è soddisfatto e pensa al torneo olimpico

Roma, martedì sera.

Ugo Meisl, di ritorno con la squadra di calcio austriaca dalla Spagna e dal Portogallo, ha dichiarato che la duplice vittoria riportata sugli spagnoli e sui portoghesi, è dovuta principalmente al buon accordo dell'attacco ed al centro sostegno austriaci. Meisl ha riconosciuto che l'incontro con gli spagnoli è stato molto difficile. Secondo Meisl queste due vittorie sono valse a mettere in luce le grandi possibilità del calcio austriaco in vista delle prossime Olimpiadi di Berlino nel corso delle quali la nazionale austriaca intraprenderà la grande affermazione. Parlando delle squadre che parteciperanno ai Giuochi, Meisl ha detto che a Berlino vi saranno dei temibili avversari, e questi saranno gli italiani, gli argentini e gli uruguayani. La squadra austriaca, nel periodo che ci separa ancora dall'inizio delle Olimpiadi, intraprenderà una serie di severi allenamenti allo scopo di far raggiungere agli atleti un grado soddisfacente di forma.

Le gare di sci e tiro della Milizia torinese

Domenica 23 febbraio corr. organizzate dal Comando del I Gruppo CC. NN. sarà svolto a Bardonecchia un Campionato di Sci e Tiro e vi parteciperanno gli Ufficiali della Ordinaria, delle Specialità e delle Organizzazioni Giovanili residenti nella giurisdizione del Gruppo.

Il Luogotenente Generale [illegible] Tarabini presenzierà la riunione anche in rappresentanza di S. E. il Capo di S. M. della Milizia.

Saranno anche presenti le Autorità politiche locali.

Le prenotazioni dovranno pervenire all'Ispettorato Sportivo del I Gruppo CC. NN. entro la giornata di oggi.

Nel G. U. F. di Torino

Come per il passato, anche questo anno il GUF di Torino organizza un corso di guida automobilistica a favore di studenti universitari. Coloro che intendono parteciparvi sono pregati di passare per gli eventuali schiarimenti e l'iscrizione, presso la Sede del GUF (via Bernardino Galliari 32) ufficio amministrazione, entro il 30 corrente mese.

Lotteria "Opere assistenziali" del Gruppo "Mussolini"

Elenco dei numeri vincitori: [illegible]

Gli oggetti che non saranno ritirati entro 18 giorni da oggi saranno prescritti a favore del Gruppo.

UN TRASLOCO

Il monumento a Massimo d'Azeglio se ne andrà da piazza Carlo Felice

Come fu a suo tempo pubblicato, sarà rimosso il monumento a Massimo d'Azeglio, situato di fronte alla stazione centrale. Il suo trasloco si connette alla sistemazione del giardino di piazza Carlo Felice, il quale verrà cinto d'una siepe di bosso o di mirto alta non più di trenta o quaranta centimetri. Resta incerto, per ora, se si potrà conservare, opportu-

Il monumento di fronte alla Stazione di Porta Nuova

namente restaurato, il vecchio zoccolo di granito di Baveno, che al giardino fa tutt'intorno da margine, o se, date le screpolature ch'esso presenta, non converrà addirittura sostituirlo con uno zoccolo nuovo, pure in pietra.

Dove andrà

Rimarranno ai loro posti il monumento a Edmondo De Amicis e il busto del sindaco Di Sambuy; dietro il primo si pianterà una più folta siepe accomodata a spalliera; per il resto, tutto il giardino conserverà la disposizione e fisionomia attuali, con la fontana nel mezzo.

Destinato ad andarsene sarebbe proprio il monumento al D'Azeglio. Dov'è ora, a poca distanza dal lato meridionale del giardino, disturba la viabilità e l'intensificato traffico tranviario. Si era dapprima stabilito di arretrarlo in un semicerchio all'orlo del giardino; ma si giudicò che avrebbe menomato, per chi proviene dalla stazione, la visuale di via Roma; di qui l'idea di trasferirlo senz'altro.

Venne naturale di pensare al museo che all'insigne patriota già s'intitola. Si scartò una proposta di collocarlo allo sbocco del corso Valentino, dinanzi al castello omonimo; si rinunziò poi al desiderio di fissarlo in mezzo all'inizio del corso d'Azeglio, sul filo di corso Vittorio Emanuele; e prevalse il disegno di situarlo all'angolo orientale dei due corsi, sul limite del parco, in una conveniente cornice di verde. La Commissione delle Belle Arti ha concesso il suo nulla-osta.

Se dall'al di là lo spirito del D'Azeglio fosse in grado di vedere e di udire, rammenterebbe probabilmente le consimili laboriose ricerche compiute quando si trattò, la prima volta, di ubicare la sua statua. Per il carattere e significato nazionale che ha questo monumento, non riuscirà inutile, in proposito, qualche notizia.

Il D'Azeglio morì il 15 gennaio 1866 alle cinque del mattino e il giorno medesimo la Giunta Municipale si riuniva d'urgenza, proponendo al Consiglio di indire una sottoscrizione pubblica per la raccolta dei fondi necessari all'erezione di un degno ricordo. Ottimo D'Azeglio! «Cuore d'artista, fantasia di poeta, senno d'uomo riflessivo, buon senso, coraggio coi vezzi dell'antico nobile: pittore, romanziere, soldato, statista, diplomatico... e galantuomo» come disse un biografo con espressioni diventate popolari e ripetute quindi le mille volte.

Cinquemila lire

Nella capitale subalpina si ricordava, fra i tanti, un particolare sulla sua onesta semplicità. Quando, nell'ottobre del '52, aveva lasciato la Presidenza del Consiglio dei Ministri, non godeva di nessuna pensione nè assegno governativo e per assestare il bilancio personale dovè vendere i suoi cavalli, riprendere i pennelli, rimettersi a lavorare, occupando un piccolo appartamento concessogli dalla benignità di Re Vittorio Emanuele II nell'edificio dell'Accademia Albertina. Spiegabile, massime qui ov'egli era nato, il cordiale fervore con cui si voleva perpetuata la sua memoria.

Ma quell'anno le circostanze non favorivano il progetto. La guerra era prossima e, allorchè scoppiò, gli occhi e le energie di tutti si volgevano al Mincio, donde si attendeva la liberazione di Venezia.

Il Municipio non potè stanziare per il monumento che cinquemila lire. Il programma, redatto dal consigliere Baricco, invitava però a «concorrervi con le loro offerte tutti gli italiani»; aggiungendo che si accettava qualunque somma, anche modesta, sia da corpi morali sia da privati.

Chiusa quattro mesi dopo la sottoscrizione, si contarono in cassa meno di trentatremila lire. A questo punto, ecco il regale intervento.

Nel marzo del '67 il Sindaco di Torino, senatore Galvagno, si recò dal Sovrano e, richiestone, lo informò dei fondi raccolti. Vittorio Emanuele II — che sempre s'era compiaciuto di chiamare il D'Azeglio suo amico — non esita. «Si faccia quello che occorre» dice. «Si formi il bozzetto. Assumo, per il compimento, ogni spesa a carico della Lista Civile».

Così, per la generosità del Gran Re, potè condursi a termine l'iniziativa che il Comune di Torino aveva avviato ed alla quale i contributi — seppure, nell'insieme, non sufficienti — erano pervenuti da tante parti d'Italia.

L'opera del Balzico

Il Re stesso affidò il lavoro allo scultore Alfonso Balzico. Il Municipio nominò un Comitato presieduto dal nuovo Sindaco conte Rignon e composto dei seguenti membri: il Prefetto conte Carlo Torre, il conte Federico Sclopis, conte Giacinto Corsi, cav. Eugenio Balbiano, barone Francesco Gamba, marchese Ricci; in rappresentanza di S. M. v'erano il marchese Steffanoni e il marchese Cesare Alfieri.

Oltre sei anni trascorsero innanzi che il monumento fosse finito e inaugurato. Lo scoprimento avvenne il 9 novembre 1873. Costo complessivo dell'opera: 96.000 lire, di cui 33.[illegible] ottenute mediante la sottoscrizione e salite, con gli interessi, a 41.755. Il Sovrano versò le rimanenti 55.000 lire.

Il monumento, dell'altezza totale di [illegible] metri, con la bronzea statua sorgente su una colonna a scanalature, con piedestallo di granito ornato di due bassorilievi rappresentanti: l'uno Re Vittorio che firma il celebre proclama di Moncalieri, l'altro il D'Azeglio ferito nel '48 alla battaglia di Vicenza, piacque e raccolse elogi. Contrari pareri, come accennammo, s'erano invece avuti per il collocamento.

La questione aveva preso ad agitarsi fin dal giugno 1867, quando il Comitato espresse il suo avviso che l'ubicazione più adatta fosse in piazza Castello, sul fianco nord di palazzo Madama, di fronte all'Armeria Reale. Nel tempo stesso si sarebbe dovuto trasportare il monumento all'Esercito Sardo sul lato sud del palazzo, con la fronte verso il portone dell'allora albergo d'Europa.

S'oppose lo scultore Balzico, proponendo che quello al D'Azeglio prendesse il posto del monumento all'Esercito Sardo: bene il trasloco di questo a sud del palazzo, ma, quanto al lato nord, egli vi avrebbe visto volentieri una delle statue tolte dal demolito giardino dei Ripari.

Polemiche, dibattiti in Consiglio Comunale; poi un lungo silenzio.

Nella seduta del 2 maggio 1873 la Commissione Municipale d'ornato fissava l'ubicazione in piazza Carlo Felice, di faccia alla ferrovia. Si riaccesero le discussioni; decisamente avverso, fra gli altri, era il Balzico. Ma il luogo scelto incontrò la manifesta soddisfazione del Re e della famiglia D'Azeglio. Il Consiglio Comunale, saputo l'augusto gradimento, troncò ogni dissidio e dette la propria approvazione.

C. Merlini

Fioritura di tricolore

L'ordine venuto dal Capo, di imbandierare la città, per l'occasione della magnifica vittoria di Amba Aradam, ha, si può dire, legalizzato quello che era stato uno spontaneo desiderio di tutti i torinesi. Mille e mille case a Torino si sono questa mattina pavesate di tricolori, così al centro come alla periferia, gareggiando ciascuno nell'esporre il segno tricolore, sintomo esterno della interna profonda gioia. In qualche negozio sono state esposte scritte patriottiche e dappertutto vi è stato un nuovo rifiorire di carte geografiche dell'Etiopia con le bandierine che segnano il progressivo avanzare delle nostre truppe. Nelle scuole la fausta ricorrenza è stata ricordata con particolare solennità, sia attraverso lezioni specifiche fatte dagli insegnanti, sia con brevi conferenze tenute dai capi di istituto

Tesseramento Anno XIV

Ad iniziare da domani 19 e sino a tutto il giorno 29 corr. presso l'Ufficio Tessere della Federazione dei Fasci di Combattimento sono in distribuzione i mandati per il rinnovo della Tessera del P. N. F. di tutti i Fascisti il cui cognome comincia con le lettere M - N - O - P - Q - R.

L'ufficio è aperto al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 16 ed il sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il Podestà, dall'A. O., a un Balilla torinese

Come si sa, Ugo Sartirana, capitano in un battaglione di Alpini, è tra le schiere dei nostri valorosi combattenti nell'Africa Orientale. Pur tra i disagi, le fatiche e i pericoli della guerra, egli trova tuttavia ancora il tempo, non solo di pensare a Torino e all'amministrazione civica di cui è capo, ma anche di esprimere col pensiero rivolto alla sua città, sentimenti di schietto patriottismo fascista. Da Passo Doglià, dove si trovava sino al 18 dello scorso gennaio, egli ha infatti rivolto al Balilla Emanuele Dal Dosso, la seguente cartolina postale:

«Caro Balilla, la tua cartolina mi è giunta molto gradita, perchè mi ha portato il saluto e l'augurio di un piccolo soldato d'Italia quale tu sei. Grazie dunque degli auguri che ti ricambio di cuore, con preghiera di estenderli anche alla tua famiglia. Studia e ricordati di compiere sempre il tuo dovere: sarai così, oltre ad un buon Balilla, anche un ottimo italiano fascista. Ti abbraccio. Capitano Ugo Sartirana, Podestà di Torino».

Riunione antisanzionistica al Rotary Club

S. E. Francesco Giordani, Accademico d'Italia, ha presenziato alla riunione rotariana di sabato scorso ed ha parlato sul problema delle materie prime, facendo rilevare come esse non abbiano più quella importanza che potevano avere in passato; l'uomo può oggi infatti da una sola materia ricavare una grande quantità di quei prodotti che prima venivano tratti da parecchie materie prime che dovevano essere importate.

Corredando questo concetto con molteplici esempi, con ragguagli e dati statistici, l'oratore ha passato in rassegna la maggior parte delle materie per le quali eravamo debitori all'estero, dimostrando come esse potrebbero essere in gran parte sostituite da altri prodotti nostri ed auspicando per il nostro Paese in un tempo prossimo, una completa indipendenza economica. La numerosa adunanza, alla quale ha partecipato S. E. l'Accademico prof. Giancarlo Vallauri, ha tributato al colto oratore numerosi applausi.

La fabbrica italo-russa Amianto visitata dal Federale

Lo stabilimento Italo-Russo per l'amianto in borgata Lucento è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che era accompagnato dall'ispettore di zona dott. Monteleone. A ricevere il Gerarca si trovavano il Segretario di Fascio cav. Moschetti, la contessa Claretta, il comm. Pantaleo, il direttore dello stabilimento ing. Nodari, l'ing. Boggio ed altri dirigenti dell'industria e sindacali.

La fabbrica che conta circa ottant'anni di vita e che da lavoro a oltre trecento operai è stata visitata dal Gerarca in ogni reparto. Le diverse lavorazioni del minerale sono state attentamente seguite dal Federale che ha dimostrato il massimo interesse per quanto vedeva. Agli operai adunati ha poi parlato il Federale dopo che il direttore gli ebbe porto con il saluto una generosa offerta per l'E. O. A. e per la Cassa mutua aziendale; nel suo discorso Piero Gazzotti ha esposto le direttive che devono essere seguite da operai ed industriali per opporsi alle sanzioni che, anche se entrano oggi nel quarto mese, pure non hanno scosso la serena forza del popolo italiano che è sicuro della vittoria che arriderà al valore dei combattenti in A. O. Una calorosa dimostrazione d'affetto al Duce ha concluso le parole del Federale.

Un lutto nella famiglia de *La Stampa*

Dopo brevissima malattia è deceduto ieri il giovane nostro impiegato Dario Chieci, addetto all'ufficio diffusione. Egli, malgrado da poco tempo si trovasse alle dipendenze del Giornale, aveva avuto modo di manifestare zelo e capacità. Era rimasto al suo posto di lavoro fino a venerdì scorso, quando, sorpreso dal male, aveva dovuto lasciare l'ufficio per mettersi a letto.

Alla mamma, affranta da così grande sventura, il conforto della più viva compartecipazione di tutta la famiglia de «La Stampa» al suo dolore.

Pubblicità dei contratti del grano

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino informa che, per disposizione del Ministero delle Corporazioni, tutti coloro che possono in essere vendite di grano (mediatori, negozianti ecc.) dovranno darne comunicazione settimanale al Consiglio, indicando, del grano trattato, la quantità, la qualità, il prezzo al magazzino venditore — al netto della spesa di mediazione — il luogo e le condizioni di consegna.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 3
MINIMA	— 1,5

Un ubriacone molesto passato alle carceri

Ieri nella trattoria gestita da tal Attilio Rosso in via [illegible] 31, il ventisettenne Giovanni Polino di Giuseppe, abitante in via S. Tommaso 25, dopo aver bevuto alquante bottiglie di vino, incominciò a dare in escandescenze, perchè, secondo lui il proprietario dell'esercizio doveva ancora fornirgli dell'altro liquore di Bacco, quasi non fosse già in condizioni più che deplorevoli. Al netto rifiuto del Rosso, il giovanotto si infuriò e si diede a rompere quanto era a portata di mano.

Accorsero gli agenti del Commissariato di San Salvario, i quali, dopo una violenta colluttazione, riuscirono ad avere ragione dell'energumeno, il quale con un furgone cellulare veniva trasportato alle Carceri Nuove.

COLTO DA MALORE NELLA PROPRIA ABITAZIONE

Mentre si trovava nella propria abitazione, il venticinquenne Giacinto Valiere di Giovanni, abitante in via San Paolo 1, è stato colto da improvviso malore. Soccorso dai parenti il Valiere era in seguito trasportato, per le necessarie cure, all'ospedale Martini.

SCIVOLA SUL PAVIMENTO E SI FERISCE

Il settantenne Stefano Carrara, abitante in via Caraglio 84, mentre si trovava nella propria abitazione, nell'alzarsi da tavola, scivolava e cadeva malamente sul pavimento. All'ospedale San Giovanni quei sanitari, dopo le cure del caso, giudicarono il Carrara guaribile in quaranta giorni.

Associazione «Pietro Micca», via del Carmine, 13, giovedì 20 febbraio, alle ore 21, in sede, assemblea generale ordinaria dei soci per approvazione bilancio 1935 e nomina Consiglio generale.

Alla Società di M. S. Alpini in congedo, mercoledì 19 febbraio, alle ore 21, assemblea generale dei soci, con la nomina del Consiglio d'Amministrazione.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	71 —	71 30
100	Id. f. c.	71 10	71 30
100	Pr. Red. 3½	69 70	69 875
100	Id. f. c.	69 725	70 025
500	I.R.I. 4½ c.	440 —	438 —
500	Torino 4½ c.	438 —	436 —
500	Torino 5 c.	484 —	483 —
500	S. Paolo 3½	392 25	390 25
500	Id. 4 (già 5) c.	434 50	433 50
500	Ferrov. 3 c.	287 25	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ c.	448 —	444 —
100	B.T.N. 1940	96 60	96 40
100	Id. 1941	96 50	96 60
100	Id. 1943 VIII	85 45	85 60
100	Id. 1943 XII	85 45	85 60
500	S.T.E.T.	510 —	509 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
500	[illegible]	470 —	476 —
2000	B. d'Italia	1478 —	1474 —
380	Mediterranea	485 —	479 —
500	Meridionali	660 —	661 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
500	Navig. A. I.	117 50	118 —
100	Torino-Nord	[illegible]	139 —
10	Italiana Gas	13 075	13 065
100	Elettr. A. I.	99 —	98 50
50	Sip	49 25	49 25
200	Terni	236 —	236 —
100	Valdarno	152 —	151 —
250	Merid. Elettr.	239 —	241 —
75	F. I. E.	78 50	78 75
100	Sme	78 —	78 25
200	Edison	258 75	258 —
500	Savigliano	736 —	736 —
100	Nebiolo	162 50	161 1/8
125	Bauchiero	170 50	171 50
50	Tedeschi	88 —	88 25
200	Ilva	199 —	197 25
200	Fiat	378 50	378 —
50	Ansaldo	46 25	44 1/8
17,50	M. Amiata	36 —	36 75
100	Montecatini	190 —	190 —
[illegible]	Monteponi	400 —	399 50
5	Schiapparelli	5 95	5 9125
100	Mira Lanza	115 50	114 —
75	Olà	171 —	169 50
500	Acqua Potab.	438 —	436 50
70	Fiorio	39 1/8	39 50
25	Venchi-Unica	37 1/8	38 00
230	Viscosa	377 —	376 —
25	Valli Lanzo	27 5/8	27 75
15	Cot. Merid.	16 15	16 1/16
600	Lana Borg.	1320 —	1360 —
[illegible]	Beni Stabili	209 —	209 —
100	Cart. Ital.	119 —	120 25
225	Cart. Burgo	239 —	239 50
50	Forneri	188 —	188 —

Cambi: Parigi 82,50; Londra 62,19; Svizzera 410,75; New York 12,486.

Due audaci delinquenti dinanzi alla Corte d'Assise

La sera del 21 agosto scorso anno Tommaso Togliatti, mentre se ne ritornava alla propria abitazione in Frassinetto, veniva fermato da alcuni sconosciuti i quali ottenevano che egli versasse nelle loro mani il portafogli contenente un centinaio di lire. Ritornato però a casa il Togliatti rifletteva su quanto gli era accaduto e la mattina seguente sporgeva denunzia ai carabinieri. Le indagini dei militi portavano all'arresto di tali Giovanni Cresto, di 35 anni, Michele Caveglia, di 24 anni, e Michele Cabovi, di 39 anni, che venivano deferiti alla nostra Corte di Assise. Numerosi sono stati i testi interrogati e dalle loro deposizioni è risultato che il Caveglia era stato un semplice spettatore della vicenda, per cui egli è stato assolto per insufficienza di prove; il Cresto, invece, è stato condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione ed a 5000 lire di multa, ed il Cabovi a 3 anni e 8 mesi di reclusione ed a 5500 lire di multa. Difesa: avvocati Pavesio, Foa e Fiasconaro.

All'inizio del dibattimento il comm. avv. Pavesio, a nome del nostro Foro, portava un vibrante e deferente saluto al nuovo Presidente della Corte, barone comm. dott. Accusani di Retorto; a lui si associava, a nome della Magistratura, il Sostituto Procuratore Generale del Re, comm. Taglietti.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Città dell'Abissinia a 45 Km. dal lago Tana; 5) Carta a quattro cordoni; 9) Canonizzato dalla Chiesa; 11) Nella rosa dei venti; 13) Sacrifica il proprio bene per il trionfo di un ideale; 14) Va fuori; 16) Torino; 17) Ciascuna parte della scala negli strumenti di fisica; 19) Motoscafo anti-sommergibile; 21) Apparecchiare alla guerra; 23) Furori; 24) Il nome commerciale; 25) Quasi... mica; 26) Genere di pianta di alto fusto dal cui umore viene ricavato uno zucchero; 28) Ente supremo; 29) Reggere, non lasciar fuggire... apocopato; 31) Congiunge e dubita; 32) In diritto l'intero patrimonio o l'intera eredità; 33) Quasi... rosso; 34) Nota musicale; 36) In fine della Messa; 39) Il nano Alberico; 40) Utensile.

Verticali: 1) Strumento musicale a percussione... usato negli incontri di boxe; 2) Negazione; 3) Campagna... succo di limone; 4) Preposizione; 6) Scrigno, sepolcro; 7) Torino; 8) Infiamma... i cuori; 9) Esseri per metà divini; 10) Specie di pappagalli della Nuova Zelanda; 12) Genere di piante ericacee; arbusti sempreverdi ornamentali; 15) La verde sposa dell'olmo; 15) Il dio messaggero degli dei, del commercio e delle vie; 18) Bello... non fu mai scritto; 18) Misure di superficie; 20) Giovane frigio amato da Cibele; 22) Abbr. dello Stato di Minnesota; 26) Tre le combinazioni del Lotto; 27) Duro a rodersi; 29) Lo stesso che zar; 30) Ci cascano... i merli; 35) Nota musicale; 37) Bevanda; 38) Come il N. 35.

I TRAVI

Ordinando opportunamente i travi potrà leggersi di seguito da sinistra a destra, riga per riga: una nota frase del discorso tenuto dal Duce al Teatro della Scala il 24 ottobre 1932.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Rebus:

La V e N; GA e la P, un T ad O, RO: (La vanga è la punta d'oro).

Frin

Un tram e un autocarro si scontrano violentemente

Ieri mattina all'angolo di corso Belgio con corso Tortona una vettura tranviaria della diciassettesima linea, guidata dal manovratore Amedeo Berone, di 39 anni, si urtava con un autocarro guidato da tale Giovanni Preto, di 26 anni, abitante in via Pettinengo, 13. Nell'urto il manovratore riportava una ferita lacero contusa alla tempia ed alla gamba destra e l'autista contusioni varie alla regione frontale ed alla mano destra. All'Ospedale San Giovanni dopo le cure del caso, il medico di guardia giudicava il Berone guaribile in quindici giorni ed il Preto in dodici giorni.

UN CASO DI TETANO

Il muratore Luigi Bergalli fu Giuseppe, di 75 anni, residente a Pianezza, domenica scorsa mentre eseguiva alcuni lavori nella propria abitazione si produceva, con un ferro arrugginito, una leggera abrasione alla mano destra, alla quale, appunto per la poca entità della ferita, non dava alcuna importanza. Nella giornata di ieri, però, il poveretto era colto da atroci dolori per cui doveva essere trasportato all'Ospedale San Giovanni. Il prof. Odasso riconosceva il Bergalli colpito da tetano e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

SI FERISCE MENTRE SCENDE DAL TRAM

Scendendo da una vettura tranviaria della quarta linea in via Garibaldi, alla fermata di via San Francesco d'Assisi, la signora Maria Lecchia di anni 52, abitante in corso Palermo 99, scivolava e cadeva al suolo producendosi una contusione al dorso. All'ospedale San Giovanni è stata medicata e giudicata guaribile in venti giorni.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Musica da ballo (Orch. Angelini) — 17,05: Notizie agricole — 18,10-18,20: Emilio Rossetti: «Argomenti femminili» — 18,30: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione dell'on. E. Coselschi — 20,35: Dischi — 20,5: Dal Teatro alla Scala: «Il campiello», opera in 3 atti di Wolf Ferrari, diretta dal maestro Gino Marinuzzi; Negli intervalli: E. Bertarelli: Conversazione scientifica; Notiziario; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Gruppo delle cantatrici italiane — 21,30: Viaggio nel regno della fantasia, commedia in un atto di Gosyp Fellino — 22: Pianista Vera Gobbi Belcredi; Nell'intervallo: E. Giovannetti: «La signora degli animali» — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,30: «Il barbiere di Siviglia», opera in 3 atti di G. Rossini — **Bruxelles I**: 22,15: «La demoiselle élue», poema lirico per soli, voci femminili e orchestra — **Lyon la Doua**: 21,30: «Le due orfanelle», di Ennery — **Parigi T. E.**: 22: Serata teatrale — **Rennes**: 21,30: «Guglielmo Tell», di Schiller — **Amburgo**: 20,10: «Un ballo in maschera», opera di Verdi — **Francoforte**: 20,10: «Boris Godunov», opera di Mussorgski — **Droitwich**: 22: Concerto di piano — **Lussemburgo**: 23,10: «Mascotte», opera di Audran

Seguendo la Cronaca

UNA VOLTA SOLA

Le signore non visitano mai il negozio di «Tortonese» una volta sola. Tutte infatti vi ritornano dopo un primo acquisto e specialmente vi ritornano nei periodi di liquidazione, quando cioè «Tortonese» offre le sue confezioni a prezzi ridottissimi. Termina in questi giorni la vendita eccezionale di fine stagione. Tra breve il negozio di via Cavour 15 sarà affollato dalle più gentili signore della città per vedere le nuove creazioni primaverili.

da BIANCHI I «CASALINGHI» MODERNI

trionfano perchè soddisfano il buon gusto, presentano delle originali innovazioni che ne aumentano la praticità e sono segnati da prezzi molto convenienti. Merce di prima scelta, tutta rinnovata, di produzione recente e recentissima. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 123.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini (Turno abb.to pari).
ALFIERI (Comp. Gramatica) — Ore 21: «Caterina de' Medici» di E. Alessi.
CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: «Felicita Colombo» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Sempre più difficile» di Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: Circo dei nani: 17; 21,30.

I divertimenti

I NANI al POLITEAMA CHIARELLA

Enorme successo di curiosità

e brillantissimo successo di tutti i «numeri» ha ottenuto ieri il

CIRCO LILLIPUZIANO GNIDLEY

tanto atteso e accolto con tanta simpatia da un grande pubblico. Applausi infiniti, ammirazione, risate. Da oggi le repliche, con due spettacoli: ore 17 e ore 21,30.

Inoltre il film *La luce del mondo* con Kiki Palmer e Corrado Racca.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Un marito ideale» Brigitte Helm, Karl Ludwig Diehl. Prima.
VITTORIA: Quei due (Edoardo e Peppino De Filippo) e Grande Varietà.
CHIARELLA: Circo Lillipuziano: ore 17 e 21,30 e film «La luce del mondo».
IDEALE: «Richiamo foresta» e Rivista.
STATUTO: «Sulle ali della canzone».
BALBO: Doppia briglia e G. Paolieri.
MAFFEI: «Pirata del fiume» e Varietà.
ALPI: «Non ti scordar di me» B. Gigli.
NAZIONALE: Grande Barnum W. Beery.
MASSIMO: «Sui mari della Cina». Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.
ITALA: Lagardère, il gobbo misterioso.
SAVOIA: Anna Karenina. Garbo, March.
PRINCIPE: «Il lupo mannaro».
CORSO: «Il sultano rosso». N. Asther.
REX: «Roberta». Ultimo giorno.

AL CINE REX

oggi ultima replica di

ROBERTA

film che segna il trionfo della moda presentata con brio e spirito dagli astri della danza:

Fred Astaire e Ginger Rogers

Domani una prima attesissima:

QUANDO SI AMA

trionfo di una grande attrice

KATHERINE HEPBURN

eroina intelligente, espressiva, definita la donna dai mille volti.

UN MARITO IDEALE

impersonato con signorilità ed efficacia da K. Ludwig Diehl, è l'oggetto d'un emozionante e drammatico duello tra due innamoratissime donne, per caso rivali. L'una

BRIGITTE HELM

è la bella e affettuosissima sposa, l'altra (*Sybille Schmitz*) è una satanica avventuriera, animata da uno spirito perverso e distruttore. Il film

UN MARITO IDEALE

trae da questa fatale contesa i suoi più forti motivi drammatici e psicologici, comunicando agli spettatori che

oggi al CINEMA AMBROSIO

l'ammireranno, emozioni di una intensità fortissima. Tratta da una commedia di Oscar Wilde, presentata dall'Enic, questa sfarzosa produzione Terra-Film segna il ritorno di

BRIGITTE HELM

in un umanissimo ruolo passionale, in cui l'affascinante attrice ha modo di sfoggiare le stupende doti del suo meraviglioso temperamento artistico.

CINECORSO

LA VECCHIA TURCHIA

rivive drammaticamente nel film

IL SULTANO ROSSO

evocatore dell'ultimo periodo di regno del sinistro e sanguinario Abdul Hamid e della sua cricca di grandi eunuchi e di Pascià.

IL SULTANO ROSSO

ha ottenuto ieri il prevedibile grandioso successo di curiosità e il pubblico è stato particolarmente soggiogato dalla magistrale interpretazione di

NILS ASTHER

nel personaggio di Kadar Pascià, capo della polizia e provveditore di belle ragazze al suo augusto Signore. Il film, ricco di episodi impressionanti e di notazioni ambientali tipiche e suggestive, ha un altro grande interprete in Fritz Kortner (Abdul Hamid II) e una graziosa tentatrice del Sultano in Adriana Ames. Il film, che è immensamente piaciuto, avrà repliche fortunatissime.

Il bellissimo film

SULLE ALI DELLA CANZONE con GRACE MOORE

continua a proiettarsi con meritato successo sullo schermo del

SUPERCINEMA STATUTO

che dalla nuova Direzione è stato riportato all'antico splendore.

Oltre il programma: *Coi nostri dubat sul fronte somalo.*

CINE-TEATRO BALBO

oggi eccezionale programma: Compagnia *Germana Paolieri* nella nuova Rivista comicissima *Dopo la gioia*; sullo schermo: W. Powell, Anna Harding in *Doppia briglia*. *Prezzi*: 2-3-5. Valide riduzioni.

NAZIONALE: WALLACE BEERY in «Grande Barnum»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

Alle ore 2,30 di oggi, dopo breve malore il

Notaio

Federico Gerbi

chiudeva la Sua vita esemplare raggiungendo in Cielo l'indimenticata consorte.

Con infinita angoscia l'adorata figlia **Linuccia** col marito Tenente Commissario **Emanuele Urso**, che ebbe caro come figlio, e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Asti, 17 febbraio 1936-XIV.

Non fiori.

I funerali seguiranno domani in Asti alle ore 16, partendo da via Cesare Battisti, n. 3. (1245

Nel pomeriggio del 17 febbraio chiudeva cristianamente la sua operosa giornata il

Cav. Francesco Crosetti

Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Margherita Beltrandi**, i figli **Caterina, Giuseppe e Lorenzo** con la consorte **Maria Ardizzoia**, il fratello dott. **Antonio** ed i cognati dott. **Alessandro** e dott. **Enrico Beltrandi** colle rispettive famiglie, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Re Umberto 18. La cara salma sarà quindi trasportata a Mondovì per essere tumulata nella tomba di famiglia, giungendo sul piazzale della vecchia stazione alle ore 16,30. Non fiori ma opere di bene. (1254

Cuneo, 17 febbraio 1936-XIV.

Dopo sofferenze sopportate con cristiana fermezza, spirava oggi alle ore 20, confortato dai SS. Sacramenti

Meritano Andrea

Angosciatissimi, partecipano la dolorosa perdita le figlie **Rina** ed **Ester**, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9,30. Si ringraziano i buoni che prenderanno parte al loro dolore. Non fiori, ma opere buone. (1229)

Giaveno, 16 febbraio 1936-XIV.

Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

Cav. Dott. Federico Lovera

la vedova e la figlia ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera, giovedì 20 corr. alle ore 10, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato).

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un diario singolare

10 febbraio. — Bisognerebbe poter vivere due vite. Una per stabilire qual'è la propria vocazione (che di solito si conosce quando non s'è più in tempo a ricominciare): un'altra per poter vivere secondo le proprie inclinazioni ed attitudini. Io ho sempre avuto disposizione per la medicina e la chirurgia. Da bambino pescavo e scorticavo le rane. Ricordo di avere anche spellato una lucertola. Ma mio padre voleva fare di me un agronomo. Finii col fare l'impiegato al catasto. Ma la vocazione, come si dice, è insopprimibile. Adesso mi capita di fermarmi davanti ai banchi dei macellai ed assisto sempre volentieri alla loro elementare anatomia. E non cessano di attrarmi quei facsimili del corpo umano che mostrano lo spaccato delle viscere che si trovano nelle vetrine di certe librerie. Ho messo da parte sessanta lire — un soldo dopo l'altro — ed oggi mi sono comperato un manuale di medicina interna.

15 febbraio. — Ho intrapreso la lettura del mio manuale. La sapienza è potenza, come si legge nei libri di lettura. Conosci te stesso, come disse il vecchio filosofo. Credo che per attenersi a questa massima bisogna cominciare con lo studiare il proprio corpo e premunirsi contro le insidie che lo minacciano. Pare impossibile come tanta gente viva alla cieca in una suprema ignoranza dei mali che la travagliano. Stamattina il mio capufficio diede in escandescenze perchè avevo sbagliato la compilazione di un modulo. «Curati infelice — volevo dirgli — non ti accorgi che sei nevrastenico».

18 febbraio. — Questo libro è portentoso. Ho proprio speso bene i miei soldi. Non soltanto indica i sintomi delle malattie, ma spiega particolarmente il loro decorso e suggerisce le cure che bisogna fare. Io me lo leggo attentamente la sera dalle 10 a mezzanotte. Per vivere bene occorre aria, aria. Non capisco perchè non impiantino gli uffici in un ambiente vasto e sterilizzato. Un collega mi ha chiesto in prestito 10 lire ed io ne ho approfittato per chiedergli il posto vicino alla finestra. Sono riuscito a farmelo cedere offrendogli in compenso l'abolizione del debito. Ha accettato. Oggi ho cambiato l'aria quindici volte.

22 febbraio. — Mi convinco sempre più che la temerarietà è un prodotto dell'ignoranza. Oggi alle due del pomeriggio ho incontrato mio cugino Enrico sulla soglia del caffè di Piazza Bald. Non sono riuscito a scansarlo. S'è messo a corrermi dietro e mi ha afferrato per un braccio: «Accetti un caffè?», mi ha detto. «Fossi matto» gli ho risposto. «Ma da quando in qua non prendi più caffè?» ha incalzato. «Da quando ho saputo che la gran parte delle malattie contagiose si prendono bevendo nelle tazze e nei bicchieri dove bevono tutti». «Sei un gran babbeo» mi ha risposto. «E tu se hai voglia di crepare perchè non ti avveleni?» gli ho detto. Mi ha guardato per un attimo con un paio d'occhi sbigottiti e poi è scoppiato a ridere. Rida, rida pure. Riderà bene chi riderà l'ultimo.

24 febbraio. — Stanotte ho avvertito un dolorino allo stomaco. Mi sono alzato ed ho preso un pò di magnesia bisurata. Meno male che ho avuto la precauzione di fornirmi di una cassetta di medicinali. Laudano, ammoniaca, tintura di jodio, sublimato, etere, pastiglie di catramina, bicarbonato, magnesia bisurata. E poi bende, garza, cotone idrofilo; quel che occorre per le prime cure o per una prima medicazione. E' meglio prevenire che reprimere, dice il proverbio. E questo fatto del dolorino mi impensierisce. Che sia un'ulcera?

25 febbraio. — In ufficio ci ho pensato. Di fronte al mio posto c'è un piccolo ritratto. E' la effigie dell'impiegato che faceva il mio lavoro l'anno passato. E' morto con una malattia di stomaco a 45 anni. Era parco, non beveva, mangiava al ristorante. Anche io mangio al ristorante da otto mesi. Ho due volte al giorno sotto gli occhi un cartello che dice: «Cucina casalinga, cibi genuini». Ma andate a fidarvi! A mezzogiorno ho preso una tazza di brodo e la padrona s'è offesa perchè le ho chiesto com'era fatto. «Come vuole che sia fatto? — mi ha risposto meravigliata. — Con la carne». «Carne, va bene, ma che carne?». «Di vitello». «Comperata dove?». «Dal macellaio». «E si è fatta mostrare il certificato?». «Quale certificato?». «Il certificato che attesta che la bestia macellata non è affetta da nessuna malattia». «Ma che vuole che sappia del certificato!». «Domando se questa non è cecità o, peggio, cinismo. Voialtri spedite gli avventori al Creatore e nessuno vi arresta». E' intervenuto il marito. Ci mancò poco non mi butassero fuori.

26 febbraio. — Da oggi non mangio più al ristorante. Avevo comperato i buoni per tutto il mese. Ho insistito perchè mi rimborsassero l'importo dei pasti non consumati. «Neanche per idea!» mi ha risposto la padrona col suo becco da gallinaccio. Fa niente. Dopo tutto non è una gran cifra. E poi questa determinazione è una precauzione radicale per la salute. E non ci sono quattrini a sufficienza per pagarla.

Mi dispiace per Linda la cameriera così gentile e prosperosa. Era commossa, poverina, quasi piangeva. Ma non facciamo i sentimentali. Mi sorge un dubbio. Che sia tutta una finta e che anche lei sia affiliata alla setta degli avvelenatori?

Ho ripescato in fondo ad una cassa in soffitta un vecchio fornello a spirito e mi son fatto da mangiare. Pastina glutinata, uova freschissime al burro (uova e burro me li ha ceduti la portinaia; glie li portano i contadini), pane per i diabetici, due mele rosate. Almeno è tutta roba genuina che va in tanto sangue. Stasera il latte andrò a prenderlo con un termos in una fattoria razionale. Mi secca un po' andare fino all'estremità della periferia per mezzo litro di latte. Ma almeno niente paura di bere il prodotto ghiandolare di vacche tubercolotiche. Mi seccherebbe di più se un giorno per un'imprudenza dovessero portarmi fuori di casa con i piedi avanti.

2 marzo: sabato. — Sono stato a cinematografo. Ma che ressa. Quanta gente! Non un posto a sedere. E in piedi tutta una folla, folta, stipata. Un caldo lì dentro! Fuori si gelava.

Con sette giorni che ha una settimana non si capisce perchè tutti debbano riservarsi di andare a cinematografo la sera di sabato. Son capitato vicino ad un signore grande e grosso che al naso sembrava avesse applicato il soffietto di un mantice. Mi son subito messo in bocca una pastiglia disinfettante. Non mi riusciva di muovermi. Ero bloccato da due coppie che si tenevano serrate e mi stavano a ridosso. Ho approfittato del rimescolio di un intermezzo e procedendo a ondate sono andato a finire vicino al una signora anziana che ad intervalli regolari sputava nel fazzoletto. Ma non legge i cartelli certa gente? Lì accanto un donnone mastodontico con una voce da contrabbasso quando aveva smesso di altercare col marito che non riusciva a trovarle un posto, tossiva. Altro spostamento. Per salvarmi da uno spiffero che veniva da una porta d'uscita càpito in mezzo ad un consesso di odori da digestione difficile al quale partecipava visibilmente un naso che per distogliere l'attenzione che avevo posto su di esso si prodigava in certi esercizi da trombettiere. «Ma questo non è un cinematografo è un ospedale» sbottai a dire. Fuori nevicava.

3 marzo. — Stanotte poteva essere l'una quando fui svegliato da un colpo di tosse. Poi due, tre, violenti, ritmati. Sembrava che la gola mi si schiantasse. Ieri sera devo aver preso freddo. Quel benedetto cinematografo! La gente vi stava pigiata come le sardine nelle scatole. E nessuno che si preoccupi delle più elementari regole d'igiene. Purchè si riempia la cassetta, crepino gli spettatori. Questi locali pubblici sono autentici incubatori di malattie. E' risaputo che un ammalato può contagiare una folla. Non sarebbe logico che si pretendesse l'esibizione della cartella clinica allo sportello dei biglietti? Si paga per vedere lo spettacolo non per subire la presenza ed il contatto di un catarroso e di un asmatico.

Stamattina un colpo di tosse mi ha fatto uscire il latte dal naso. Ho le palpebre un po' gonfie. A letto, a letto. Non vado all'ufficio.

4 marzo. — Continuo a tossire. Una tossetta minuta, secca. Pare sia la più pericolosa. Dipenderà dal naso, dalla gola, dalla laringe, dalla pleura, dai bronchi? Che sia la tosse canina? Avverto un po' di male ai reni. Non sarà mica la tosse nefritica? E se avessi la tubercolosi? Non c'è proprio da scherzare; il bacillo è nell'aria e si fa presto ad ingerirlo. Voglio vederci chiaro. Non mi muovo da letto.

5 marzo. — E' venuto il medico che mi hanno mandato dall'ufficio. Mi ha visitato, auscultato. Dice che non ho niente. «Ma allora perchè tossisco?» ho detto io. «E' un disturbo passeggero, un po' di tosse nervosa — ha risposto. — Passerà». Mi ha guardato quando gli ho detto se non riteneva opportuno che mi facessi fare la radioscopia. Lui è sicuro che ai polmoni non c'è niente. Ed io tossisco.

6 marzo. — Tossisco ancora. E se dovessi morire? Non voglio avere scrupoli e pietà e misericordia. Metto in tutte lettere il nome del locale e l'indirizzo dei responsabili del mio male: Cinema Centrale, via Candita, 329. Non facessi in tempo a confidarli al confessore! La polizia saprà così dove trovarli. Ed è pregata gentilmente di acciuffarli.

Salg.

Dopo l'annuncio di Hitler all'inaugurazione della Mostra internazionale dell'auto

Due grandi conquiste della scienza e della tecnica

la benzina dal carbone e la gomma sintetica

Era già noto da qualche anno che la Germania, ricchissima di carbone, ma priva di petrolio, era riuscita a coprire gran parte del suo fabbisogno di olii minerali con il benzolo distillato dai suoi fossili e dalle sue pregiate ligniti, mentre passavano alla fase di lavorazione industriale nuovi e grandiosi impianti per la produzione di benzine sintetiche.

Si sapeva anche dei delicati e mirabili studi incessantemente perseguiti dai suoi chimici per giungere alla sintesi su grande scala del caucciù e quindi alla gomma artificiale.

Il discorso tenuto l'altro giorno a Berlino dal Cancelliere del Reich, inaugurandosi sulla Sprea la Mostra internazionale dell'automobile, si annuncia ora nel modo più autorevole che il primo problema è in via di integrale risoluzione mentre già da un anno gli autoveicoli dell'esercito tedesco adottano per i loro pneumatici gomma sintetica di produzione nazionale: quegli stessi pneumatici che per la prima volta si ammirano oggi nelle sale della Mostra berlinese.

Due grandi conquiste invero della scienza e della tecnica che coronano decenni di acute ricerche e di tenacia incrollabile. Due tappe fra le più luminose della moderna chimica, che con la sua sintesi da pochi elementi fondamentali compete oggi con le sostanze più complesse elaborateci nel corso di millenni dal sottosuolo e dai misteriosi laboratori del regno vegetale. Che anzi corregge, in certo senso, la natura; perchè permette ai popoli meno privilegiati di materie prime di contrapporgliene altre con il loro impegno.

Un dettaglio dell'officina di Leuna (Germania) dove vennero attivati i primi impianti industriali per la «fluidificazione» del carbone e l'idrogenazione dei catrami di lignite

Ridda di atomi

Cominciamo dunque dal petrolio e dal carbone «insostituibili beni vitali» — come si è espresso Adolfo Hitler — e vediamo un po' in qual modo si è riusciti a cambiare lo stato fisico del secondo traendone liquidi e carburanti.

Il petrolio, probabilmente dalla decomposizione di residui organici, è una miscela liquida o semiliquida di idrocarburi, cioè di composti svariatissimi ma tutti costituiti da atomi di carbonio e di idrogeno legati in un certo modo. Come, dobbiamo scoprirlo.

Il carbone invece deriva dalla elaborazione naturale (umificazione, torbificazione, carbonificazione, fossilizzazione) della sostanza legnosa delle piante che, entrata in processo di putrefazione completa, sotto l'azione dell'umidità, della pressione e del calore, forse di speciali microrganismi, si è trasformata successivamente in torba, lignite, litantrace, antracite. Vi è un progressivo accentuarsi delle caratteristiche minerali, una diminuzione graduale dell'ossigeno. Ma, come nel petrolio, sono il carbonio e l'idrogeno, legati fra loro in combinazioni diversissime, i fattori essenziali ai fini calorifici.

Orbene, noi possiamo in parte liberarli dalla matrice e ricombinarli in liquidi combustibili, mediante quella che impropriamente si chiama «distillazione secca», un riscaldamento violento in storte, fuori del contatto dell'aria, quale si pratica nelle fabbriche di gas illuminante e nelle cokerie. Il complesso edificio molecolare che costituisce il carbone viene distrutto e ne risultano gas incondensabili (tra i quali il gas luce), mentre altri reagiscono fra loro, e si trasformano e si condensano nel catrame, restando un residuo solido (coke) tanto più ricco di carbonio quanto più spinta è stata l'operazione.

Un costituente del catrame è appunto il benzolo con tutti i suoi omologhi. Il benzolo, come la benzina di petrolio, è composto di carbonio e di idrogeno. E' un liquido combustibile, molto infiammabile, molto volatile. Insomma un carburante.

Ma esso in questa rude violenta distillazione a una temperatura sopra i 1000° non corrisponde che a un millesimo all'incirca del carbone originario, e tutto il catrame al 7-10 per cento. Se invece il carbone viene distillato a bassa temperatura (7-800°), allora si ha non solo una maggior resa di catrame, ma i suoi componenti sono del tipo paraffinico, cioè molto simili a quelli del petrolio.

Una soluzione diretta

Si capisce pure che tanto nell'uno come nell'altro caso la produzione di calorie liquide non è fine a se stessa, in quanto che quasi i due terzi della originaria se ne restano nel residuo solido. Tuttavia per la Germania, così ricca, come abbiamo ricordato, di carbon fossile e di lignite, di fabbriche di gas illuminante e di cokerie, si poteva e si può anche oggi parlare di un benzolo nazionale, che già le consentiva di ridurre sensibilmente il suo fabbisogno di olii minerali stranieri.

La soluzione diretta doveva invece essere un'altra, e la si deve al Bergius, il quale seguì una strada del tutto diversa e davvero geniale, per quanto così semplice l'idea direttiva. Un'idea tanto ovvia, da sembrar quasi rivoluzionaria e un po' per questo, ma più per le enormi difficoltà legate alla tecnica materiale più che allo schema del processo, così ardua da realizzare. Infatti solo nella primavera del 1926, dopo 15 anni di tentativi, veniva attivato a Leuna il suo primo impianto per la liquefazione del carbone.

Non è il petrolio, egli dovè chiedersi, una miscela di prodotti costituiti da carbonio e da idrogeno? Ebbene, proviamo a prendere del carbone e a trattarlo ad alta temperatura e alta pressione con idrogeno. Mettiamoli in altre parole a intimissimo contatto, favoriamo il loro connubio con adatti «catalizzatori» (questi misteriosi pronubi di tante reazioni chimiche) in vere «bombe» di acciaio capaci di resistere a qualche centinaio di atmosfere e a 500 gradi...

Il carbone «fluidificò» davvero: quasi integralmente, con una resa fino al 70 per cento di prodotti liquidi paragonabili alle benzine e agli olii del petrolio.

Particolare retroattivo

Ma il processo era costoso, per quanto così abbondanti e a buon mercato le ligniti tedesche. E allora lo si combinò con l'altro, a bassa temperatura che abbiamo ricordato, cominciando prima a distillar quelle per ricavarne catrame, poi idrogenando questo e i suoi olii e derivati più leggeri.

Un particolare retroattivo. I brevetti Bergius portarono alcuni anni fa a uno stretto accordo tra la I. G. Farbenindustrie e la Standard Oil di New Jersey. Forse per le difficoltà di messa a punto, forse perchè non poteva essere eccessivo l'interessamento americano al nuovo processo, le cose restarono un po' lì e qualche impianto inattivo. Pensiamo oggi che si debba al Nazionalsocialismo la loro decisa ripresa e che l'accenno del Cancelliere Hitler alla risoluzione del problema tedesco dei carburanti sia legato in special modo a queste mirabili trasformazioni del carbone.

Per la gomma invece l'assunto era arduo soprattutto dal punto di vista chimico, più che da quello tecnologico. Si può dire che questa sintesi del caucciù abbia affaticato gli scienziati di tutto il mondo da quando il Faraday nel 1826 riuscì a definire con precisione il suo principio costitutivo.

Anche il caucciù (dal caraibico cahuchu) è un idrocarburo; è solito composto di idrogeno e di carbonio, legati naturalmente in altro modo che nel petrolio o nel benzolo, che l'analisi chimica aveva subito individuati. Ma la difficoltà era quella di «vedere» (senza vedere materialmente perchè atomi e molecole hanno grandezze, o meglio piccolezze, dell'ordine di milionesimi di millimetro) come fossero, legati fra loro, come le molecole-tipo si stringessero in catene, si «polimerizzassero», come si dice, in macromolecole che certamente dovevano risultare, come poi si accertò, di oltre mille gruppi elementari.

Un forno a carburo di calcio, la cui acetilene è una delle materie prime per la sintesi del caucciù

Bisognava insomma stabilire prima la formula di costituzione del prodotto naturale, la sua architettura per intenderci, i legami del complesso mosaico intessuto dagli atomi di carbonio e di idrogeno. Poi cercare di ricomporlo ad arte, trasformando per gradi altri prodotti a portata di mano, o facilmente economicamente ottenibili, nell'edificio definitivo.

Si trovò così che a base di tutto era l'isoprene, un idrocarburo composto di cinque atomi di carbonio e otto di idrogeno. Il caucciù era un suo polimero.

Il primo, lo si poteva ottenere facendo passare dei vapori di trementina, ricavata dal pino e dal larice delle foreste, su filo di platino scaldato al rosso. Oppure dall'amido che per fermentazione può condurre all'alcool amilico, come lo zucchero, le patate, il grano al più semplice alcool etilico o di vino. Dall'alcool amilico si giungeva poi all'isoprene, da questo al caucciù. Altra materia prima l'acetilene, ancora idrogeno e carbonio, ricavata dal carburo di calcio, a sua volta ottenibile al forno elettrico con carbone e calcare.

Indirizzo pratico

A queste ricerche sono legati i nomi di chiari scienziati, dall'Harries allo Staudinger, dal Pummerer al nostro Bruni. Il merito tedesco è quello di aver dato anche un indirizzo pratico a queste sintesi. Già durante la guerra mondiale essi erano pervenuti alla gomma sintetica; poi la caduta di prezzi della gomma naturale tolse ogni valore economico al nuovo succedaneo, più costoso e non ancora perfetto. Perchè il caucciù è sì la base, il principio diciamo attivo, del lattice di Ficus elastica, ma sono accanto ad esso, nel prodotto naturale, sostanze ossigenate, dette resine, che comprendono acidi grassi superiori, come il palmitico o lo stearico, e ancora proteine, zuccheri, sali minerali.

Dobbiamo oggi ritenere che si sia in Germania riusciti ad armonizzare in laboratorio e nella fabbrica tali fattori concomitanti, ed in modo economico; che artifici e manipolazioni, naturalmente tenuti segreti, abbiano concorso a questa vittoria tanto significativa nel momento attuale, di tanto monito alle Nazioni ricche e privilegiate del mondo.

Anzi il prodotto di sintesi supererebbe dal dieci al trenta per cento la resistenza e durata dell'altra gomma. Lo possiamo credere perchè anche la natura va intesa con riserva. Siamo noi a illuderci per troppo orgoglio che tutto quanto esprime sia stato creato su misura solo e proprio per noi. Questa volta invece la tecnica, pur ispirandosi ad essa, ha saputo forzarla a nostro vantaggio.

B. Saladini di Rovetino

Estrazione di lignite ad Halle, dove esistono i più importanti giacimenti della Germania

La morte di un garibaldino

Genova, martedì sera.

E' deceduto nella nostra città il garibaldino Alberto Biagi, di 89 anni, che aveva preso parte alle battaglie di Bezzecca e Mentana, dove si era conquistato i galloni di sergente. Da oltre quarant'anni ricopriva la carica di presidente della Società di mutuo soccorso dei garibaldini.

Larici: cioè trementina, isoprene, caucciù, cioè anche alberi della gomma!

LA VITA TEATRALE

VITTORIO
(Stagione del Regio)

Questa sera: seconda di *Butterfly*.

E' stabilita per questa sera, martedì, alle ore 21, con la direzione di Arturo Sigismondo, la seconda rappresentazione della *Butterfly* di Puccini, assegnata agli abbonati del turno pari come sedicesima della serie completa. L'opera avrà ancora ad interpreti principali Rosetta Pampanini, Piero Menescaldi, Giuseppe De Luca, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Luigi Cilla, Augusto Romani, Marcello Venturini.

Si stanno intanto svolgendo, sotto la direzione di Franco Ghione, le prove della *Carmen*, che andrà in scena prossimamente, protagonista Gianna Pederzini.

ALFIERI

Il lieto successo di *Caterina de' Medici*.

Ieri sera, all'«Alfieri», la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato il nuovo dramma storico di Rino Alessi: «Caterina de' Medici». Il lavoro ha ottenuto lieto successo nell'interpretazione della Gramatica. L'insigne attrice ha raffigurato con gran nobiltà il personaggio di Caterina; la sua recitazione è stata costantemente grave, tenuta su toni bassi e profondi; non scatti di voce o facili effetti, ma un dire sobrio, meditato, che a volte appariva un po' uniforme, a volte raggiunse, pur nella pacatezza, grande intensità. E' virtù questa dei più esperti e raffinati attori, di saper trovare schietta espressività pur nel discorso piano e sobrio. Emma Gramatica che sa dire le cose più delicate e le più forti con accortissima misura, ha avuto anche iersera la possibilità di approfondire il dramma senza esteriorizzarlo con facili mezzi. L'arte sua ha conquistato, come sempre, il pubblico, che l'ha calorosamente festeggiata. Tra gli attori della sua Compagnia ricordiamo la Ninchi, il Betterini, il Menichelli, il Gizzi, il Bassanelli. Gli applausi si sono rinnovati più e più volte, vivaci e cordiali, ad ogni atto, ed anche a scena aperta; particolarmente nutriti dopo il quarto quadro; e più volte Emma Gramatica e i suoi compagni dovettero presentarsi alla ribalta.

Stasera prima replica.

CARIGNANO

Ripresa di *Felicita Colombo*.

AL CARIGNANO la ripresa di «Le campane di S. Lucio» di Giovacchino Forzano, in recita popolare, ha ieri sera richiamato numeroso pubblico, e il successo è stato assai lusinghiero, anche perchè la vivace e colorita interpretazione di Dina Galli e dei suoi compagni ha dato molto rilievo alla piacevole commedia. Gli applausi sono stati calorosi a ogni fine d'atto. Stasera la Compagnia riprende la divertente e applaudita «Felicita Colombo» di Giuseppe Adami.

CHIARELLA

Circo lillipuziano Gnidley

Di Compagnie di nani ne avevamo già viste parecchie, ma come quella che ieri si è presentata sul palcoscenico del Chiarella crediamo che non vi sia l'uguale. Affiatamento, vivacità, eleganza sono sopratutto le caratteristiche di questa quindicina di minuscoli artisti, che distinguono la loro Compagnia dalle altre del genere. Esercizi ginnastici, acrobatici e di equitazione, variati numeri di attrazione e balli in costume furono da loro eseguiti con tanta grazia e tanta bravura che il pubblico non potè fare a meno di applaudirli più volte, con calore. Uno spettacolo piacevole, in altri termini, che ha riscosso il pieno consenso degli spettatori, e che, dato il breve corso di rappresentazioni, sarà replicato due volte al giorno, alle 17 e alle 21,30.

L'opera a Pesaro

Pesaro, martedì sera.

Con la *Farsa amorosa* diretta dall'autore Riccardo Zandonai, ha avuto inizio la stagione lirica con un caloroso successo. Il pubblico scelto delle grandi occasioni, assieme allo Zandonai ha applaudito gli interpreti principali Carmelo Maugeri, Maria Fermila.

CONSERVATORIO

Il Quartetto di Firenze

La concertazione è sempre il miglior requisito del Quartetto di Firenze, che tornò iersera al Conservatorio e nuovamente fu applaudito dai soci della Pro Cultura femminile; la concertazione accurata, minuziosa, equilibrata, che ricerca l'identità del fraseggio, del colore, dell'espressione, la giusta misura della dinamica. Notevoli specialmente il piano e il pianissimo, delicati e sostanziosi. Più dell'esecuzione del sesto quartetto dell'op. 18 di Beethoven fu pregevole, per l'osservanza della intonazione, quella d'un quintetto con due viole di Mozart, di cui la grazia serena e la compagine degli archi accompagnanti il primo violino che spesso emerge erano bellamente evidenti. Infine una esecuzione brillante e vivace, e nei frammenti patetici calda e commossa, dei *Cantari alla madrigalesca* di Malipiero.

a. d. c.

TEATRO DI TORINO

Venerdì: il Concerto di Mario Rossi e Francesco Lang.

Il maestro Mario Rossi, valoroso collaboratore di Bernardino Molinari all'«Augusteo», dirigerà il XIII concerto della stagione sinfonica dell'Eiar, che avrà luogo venerdì, 21 febbraio, alle ore 21.

Egli presenterà un programma che ha il pregio di destare un alto interesse, essendo formato di composizioni note e altre di prima esecuzione; tra le prime figureranno due sinfonie, una di Cimarosa, l'altra di Verdi, e il poema sinfonico *Don Giovanni* di Riccardo Strauss, nonchè il *Concerto in re minore per pianoforte e orchestra* di Mozart, eseguito con la collaborazione di Francesco Lang, pianista di fama europea, che presenterà inoltre, fra le novità della serata, una *Sonata per orchestra con piano concertante* del maestro Labroca.

Altra novità per Torino sarà *Il molinaro* di Massarani, ballata per tenore ed orchestra, che avrà per interprete il tenore Ugo Cantelmo.

Ricordate che...

OGGI E' IL NOVANTATREESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	20	6
MILANO	52	50	12

IL SOLE sorge domani alle 7,36; tramonta alle 18,1. La LUNA sorge alle 5,7; tramonta alle 14,0. Temperatura del 18 di 50 anni fa: minima — 2°5'; massima + 3°6'.

AL GIANDUJA domani, al pomeriggio e alla sera, rappresentazione de «I quattro moschettieri» per abbonati e lettori de «La Stampa».

ONOMASTICI DI DOMANI — S. Corrado, S. Gabino, martire nel 296.

FUNZIONI DI DOMANI — Quarantore a S. Domenico: 17,45: predica di P. Bianchi, benedizione.

FIERE DI DOMANI — Daraglio, Carpignano Sesia, Narzole, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 15 corr. - Ruota di Bari: 38 da 100 sett.; 13 da 60; 61 da 53; 29 da 52; 63 da 51; 34 da 51 - Ruota di Firenze: 11 da 75; 57 da 71; 90 da 63; 18 da 61; 58 da 60; 19 da 52 - Ruota di Milano: 56 da 67; 42 da 68; 46 da 64; 40 da 59; 87 da 50 - Ruota di Napoli: 80 da 105; 43 da 88; 77 da 67; 6 da 67; 58 da 60; 45 da 59.

MOSTRE — Domani, ultimo giorno della mostra di Giacomo Grosso nel Salone de «La Stampa»; orario dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

BIBLIOTECHE — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; sabato: 10-12,30; domenica: 9-12 - Nazionale: 9-12,30; 15-18; sabato: 9-12; domenica: chiusa; prestito 9-11; 15-17.

Martedì 18 Febbraio 1936 - Anno XIV -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 42 - TORINO -

Verso la linea del fuoco mentre ferve la battaglia

Artiglieri da montagna, mitraglieri e servizi radiotelegrafici sul fronte di Macallè

A sinistra: **Sezioni di mitraglieri che si spostano in autocarro verso la linea del fuoco** - A destra, in alto: **Artiglieri da montagna mentre trasportano i loro pezzi in prima linea. Una stazione radiotelegrafica in funzione mentre infuria la battaglia** - A destra, in basso: **Una colonna di artiglieria da montagna, giunta sulla linea di tiro, sta per appostarsi.**

La III Biennale di Floricoltura a San Remo

La messa in valore e lo sfruttamento dei prodotti nazionali allo scopo di emancipare la Nazione dalle onerose importazioni: ecco l'azione a cui le organizzazioni del Regime, gli Enti, le industrie ed il popolo si sono accinti con magnifico inimitabile spirito. Nel vasto panorama delle possibilità nulla viene trascurato; perfino le materie che a tutta prima possono essere considerate non di primissima utilità, ma che tuttavia, in una data misura, possono concorrere a far sorgere o a potenziare industrie, ad attivare commerci, a trovare occupazione e ragion di vita a masse lavoratrici. Due precedenti nostre pubblicazioni avevano per tema il caro-fiori: molti avranno pensato che i fiori sono una mercanzia superflua, voluttuaria della quale si può facilmente fare a meno, e che rappresentano solamente un incentivo allo spreco del denaro. Pochi si saranno detti invece che la coltivazione dei fiori è un'importante industria, delle più redditizie, e che da essa derivano la profumeria e l'industria dei prodotti aromatici suscettibili di non indifferente sviluppo per l'economia nazionale.

Basta esaminare i redditi che dai fiori traggono alcune nazioni per convincersene. La principale risorsa della Bulgaria è rappresentata dalla coltivazione delle rose: 8046 ettari di terreno esclusivamente riservati alle rose rendono circa 15.000 chilogrammi di essenza, pari a 75 milioni di lire. Nell'isola del Madagascar si producono 28 mila chilogrammi di essenza di yang-yang, che equivalgono a circa 18 milioni di lire oro; da Giava, l'Olanda trae diecine di milioni di fiorini con l'esportazione di citronella, patchouly e vetyver; in Francia, anche negli anni di crisi, ha esportato in media un miliardo di franchi fra olii essenziali e profumerie; e negli Stati Uniti vengono fabbricati prodotti di profumeria per circa un miliardo e 500 milioni di lire italiane.

Sigismondo Jonasson, del Rotary di Pisa, in un suo accurato studio sulle possibilità di un maggiore sviluppo e potenziamento in Italia di una tale industria, osserva che essa dà già buonissimi risultati. Nel rapporto fra l'importazione e l'esportazione ha infatti una bilancia favorevole. Dalle statistiche pubblicate dalla Federazione Nazionale risulta, nel 1931, contro l'importazione di lire 30 milioni 437.198, l'esportazione di lire 60.185.283.

Lo studioso, per dare un'idea dell'importanza attuale dell'industria profumiera in Italia, osserva che ben 368 ditte trattano le materie aromatiche, impiegando 2700 operai e 191 impiegati. L'industria profumiera propriamente detta conta 150 Ditte con 2.302 operai e 348 impiegati, e l'industria saponiera 796 Ditte con 687 impiegati e 4878 operai. Sono in complesso quasi 12 mila persone dipendenti da 1400 Ditte che traggono da queste industrie i mezzi di sussistenza. Il giro d'affari è valutato approssimativamente a 200 milioni di lire nelle quali la profumeria propriamente detta rappresenta da 60 a 70 milioni fra il commercio interno ed una modesta esportazione. Le inique sanzioni applicate da Ginevra otterranno l'effetto di affrettare lo sviluppo e l'emancipazione della profumeria italiana, che ha il diritto di aspirare a raggiungere in breve tempo un posto preminente fra le nostre industrie.

Nel 1929 fra olii essenziali ed agrumi si esportavano ancora per 135 milioni di lire, ma l'anno successivo si è notato una considerevole diminuzione: 78 milioni; e la discesa è continuata: nel 1931, che ha segnato 34 milioni di esportazione fino a che in questi ultimi anni si è stabilizzata in 30 milioni. Il diminuito potere di acquisto dei mercati internazionali ed anche i procedimenti di alcuni esportatori hanno influito sulla crisi. A queste ultime cause è stato posto riparo: la R. Stazione Sperimentale di Reggio Calabria ebbe l'incarico di fare analisi di tutte le essenze agrumarie destinate all'esportazione e di rilasciare certificati di purezza senza dei quali le dogane del Regno — per severe disposizioni impartite dal Governo fascista — non permettono la esportazione. Una garanzia che nessun altro Paese esportatore offre.

Un'altra produzione unica in Italia è il giaggiolo che viene coltivato in Toscana e per qualche qualità di minor pregio in provincia di Verona. Ma per la riesportazione in grande maggioranza sono la Francia e gli Stati Uniti a lavorarlo.

Nella nostra riviera potrebbe essere ripresa la coltivazione della rosa centifoglia che esisteva otto o dieci anni fa ed ottenere una produzione nazionale di essenza di rosa largamente rimunerativa.

Anche la coltivazione del gelsomino è fiorente: circa 85 ettari sono coltivati, e per la maggior parte in Calabria, con una produzione di circa 300 chilogrammi all'anno, mentre, intensificata, potrebbe raggiungere i 2000. La esportazione è rilevante ma essa potrebbe accrescere fino a raggiungere i 10-12 milioni di lire. L'assoluta di gelsomino costa 5 mila lire al chilogrammo.

Si possono incrementare sulla Riviera ligure la coltivazione dei fiori di mimosa, di viole, di fiori d'arancia, di rose, di geranio, di narciso, di tuberose, di eucaliptus, di rosmarino, ecc. L'Agro Pontino sarebbe indicatissimo per la coltivazione in grande di fiori e così pure la Riviera livornese.

La coltivazione della lavanda e della menta meritano particolare cenno. Nelle valli piemontesi e padane si producono ingenti quantità di menta: se ne esporta per circa tre milioni e mezzo di lire. Di lavanda l'Italia è la più forte produttrice del mondo ma essa è quasi tutta ricettata dalla Francia per la riesportazione. Se ne produce all'incirca 10 mila chilogrammi per il valore di 2 milioni di lire. Ora la lavanda potrebbe essere coltivata anche nei terreni montani della Toscana.

La profumeria nostra non ha raggiunto un alto livello produttivo e qualitativo ma ciò che non è stato fatto in passato può e deve essere fatto ora in modo da svincolare il Paese dall'importazione straniera, tanto più che tutti i principali fondamenti per profumi si possono produrre in Italia e la valorizzazione dei territori coloniali, e particolarmente dell'Altipiano dell'Asmara in Eritrea e in Somalia e delle terre occupate e in via di occupazione dal nostro glorioso Esercito ci permettono di sperare una prossima emancipazione anche per le essenze di clima tropicale.

Questa la situazione rilevata negli studi di Sigismondo Jonasson del Rotary Club di Pisa. Ora accenneremo alla III Biennale di Floricoltura che l'Ente Autonomo «Mostre Floreali di San Remo» inaugurerà il 3 aprile prossimo venturo. L'Ente era stato dubbioso, nel momento in cui il nostro glorioso Esercito combatte in Africa in nome della civiltà, di tenere la manifestazione di floricoltura, ma a decidere era venuta la considerazione che anche in questo campo bisognava serrare le file, suscitare nuove energie per svincolarci definitivamente dai Paesi stranieri. Le importazioni di foglie d'alloro, fiori freschi e piante vive raggiungevano i 6 milioni, cifra che si è mantenuta pressochè intatta anche nel 1935 nonostante la particolare situazione internazionale economica. Il nostro principale fornitore era il Belgio, seguito dalla Francia, dalla Germania e dall'Olanda. Le foglie d'alloro provenivano nella quasi totalità dalla Jugoslavia.

Le importazioni venivano però largamente compensate dalle nostre esportazioni, soprattutto di garofani e rose.

Secondo i dati del Ministero delle Comunicazioni sui fiori trasportati per ferrovia dalla nostra Riviera di Ponente che, da sola, produce circa il 90% dell'intera produzione italiana, si hanno i seguenti dati:

Esercizio	Verso l'estero	Verso l'interno
1930-31	Kg. 6.310.810	Kg. 3.396.685
1931-32	» 4.748.936	» 3.711.805
1932-33	» 4.030.153	» 3.926.808
1933-34	» 3.949.839	» 3.942.466
1934-35	» 4.608.264	» 3.844.474

Media del quinquennio 1930-1935: fiori spediti all'estero chilogrammi 4.929.004 e fiori spediti all'interno kg. 3.764.428.

Risulta quindi che circa il 45% è stato consumato all'interno, mentre circa il 55%, e cioè più della metà dell'intera produzione, è stato spedito all'estero e in ordine di quantità, in Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Francia, Austria, Jugoslavia ed altri paesi.

Le sanzioni hanno pressochè inaridito tali fonti di entrata. Solamente qualche Stato antisanzionista continua lo scambio dei prodotti floreali. Urge perciò la necessità di attuare un programma di azione che l'Ente Autonomo delle Mostre floreali di San Remo concreta nei seguenti punti: 1) aumentare il consumo dei fiori all'interno; 2) dare impulso alla produzione delle varietà di piante che ci venivano dall'estero; 3) migliorare tutte le nostre produzioni floreali per trovarci pronti alla conquista dei mercati europei.

Appendice de *La Stampa della Sera* (40

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Sentiva istintivamente ormai di trovarsi nel centro del dramma, di viverlo al punto che non avrebbe potuto più distaccarsene prima di esser giunto alla soluzione del mistero.

Ma chi poteva trovarsi nella camera del russo? Qualcuno ad ogni modo che tentava d'imporglisi, perchè la voce era dura, violenta persino.

Attraverso la porta, gli arrivava il suono confuso delle parole. Sentiva gli accenti, i passaggi delle frasi, ma non riusciva a distinguerne il senso. Parlava francese, e molto probabilmente l'uomo doveva trovarsi accanto al letto di Kiergine ch'era in angolo, dalla parte opposta della porta.

Il russo taceva. Sempre il suo metodo: l'inerzia assoluta!

Il commissario si lavò e si vestì in un baleno. Nella camera vicina, l'uomo continuava a parlare e gli scoppi rabbiosi della voce si facevano più frequenti.

Quando De Vincenzi fu pronto, si assicurò di avere la rivoltella nella tasca della giacca e poi spalancò la porta di comunicazione.

Kiergine era ancora a letto. Si era seduto e appoggiava le spalle ai guanciali, che aveva sollevati. Davanti a lui stava monsieur Victor.

Il tenutario della bisca era pallidissimo. Un moto convulso gli agitava le mascelle.

Al rumore che fece la porta spalancandosi, diede un balzo e mise la mano in tasca. Fronteggiò subito chi entrava, ma quando vide De Vincenzi si fermò e diede un'occhiata feroce al russo.

— Ah! viaggi con la scorta, eh!

De Vincenzi avanzò fino in mezzo alla camera. Fissava Victor.

Ci fu un silenzio lungo. Kiergine aveva fatto un moto di rassegnazione. Si rimetteva al Fato, come sempre! E poi era ricaduto con la testa sui guanciali. Aveva un pigiama di seta nera, chiuso al collo, che faceva risaltare ancor di più il pallore cadaverico del suo volto. Teneva le mani diafane abbandonate sul lenzuolo.

Victor si mordeva le labbra. Era ancora fremente.

Soltanto perchè vide il lampeggiante riflesso nello specchio dell'armadio che aveva di fronte, De Vincenzi si accorse che la luce era accesa e che gli scuri della finestra erano ermeticamente chiusi.

— Tanto peggio così! — mormorò il tenutario di Fantasio e alzò gli occhi torbidi in faccia al commissario. — Che cosa credete che sia venuto a fare qui?

De Vincenzi non rispose.

Kiergine aveva chiuso gli occhi al suono della voce di Victor, come fanno i bimbi quando non vogliono vedere un pericolo. Si poteva credere che stesse per portarsi le mani alle orecchie, per non sentire.

Il silenzio si prolungava. Dovette operare su Victor come una doccia, perchè il suo fremito si placò, il volto gli si distese, aprì i pugni.

— Chissà che cosa pensate, voi!...

Sorrise.

— Oppure non pensate proprio niente e aspettate di capirci qualcosa... E' così?...

Con le mani in tasca, il volto impassibile, De Vincenzi taceva sempre. L'altro corrugò le sopracciglia; una ruga profonda gli attraversò la fronte. Aveva il volto carnoso pieno di mobilità. La pelle gli si tendeva sulle ossa ad ogni agitazione interiore.

— Dopo tutto, riconosco d'aver esagerato, investendo il signor Kiergine con troppa violenza. Voi avrete sentito quel che dicevo! Una piccola bega senza importanza e io mi sono fatto prender dall'ira... Non vi sembra che non ne valesse la pena?

Spiava l'effetto delle proprie parole. Procedeva con precauzione, come se camminasse al buio e tendesse le mani avanti a sè per non urtare contro un ostacolo. Cercava di sapere se il commissario avesse ascoltato e quel che aveva sentito e capito.

— Ho un maledetto carattere, io! M'infiammo subito. Come se non avessi avuto già troppe lezioni in vita mia! Tutti i miei guai me li son tirati addosso per questo... No, veramente, potevo fare a meno di trascendere! Il signor Kiergine non lo meritava!...

E De Vincenzi non si muoveva. Soltanto, non gli toglieva gli occhi dagli occhi. Il russo aveva sollevato le palpebre. Il suo sguardo girò lentamente verso i due uomini, si posò su De Vincenzi e si fece più acuto. Anche lui era impressionato da quel silenzio.

Victor agitò la persona, passò le mani, dal per fregarsele una contro l'altra.

— Bene! Credo che avrete capito... Una piccola bega, perchè il signor Kiergine è un frequentatore antico del locale e con lui posso spiegarmi con franchezza. Ma adesso non c'è più altro da dire.

Si voltò verso il letto, ma il suo sguardo si fermò alle mani del russo così bianche sul lenzuolo bianco.

— E' tutto finito, vero, signor Ivan? Non ne parleremo neppur più. Tutto come prima. Vi aspetto stasera...

Doveva aver lasciato cadere il cappello a terra, perchè giaceva sul tappeto, ai piedi del letto. Avanzò e si chinò a raccoglierlo. Mosse verso la porta.

— Anche voi verrete stasera?... Vi garantisco che non farete incontri spiacevoli...

Stava per raggiungere l'uscio.

— Non volete qualche notizia di vostra figlia, monsieur Victor?...

Si fermò di colpo, si voltò, il cappello gli cadde dalla mano. Aveva i lineamenti sconvolti. Era impressionante.

Le molle del letto gemettero al movimento brusco di Kiergine, che s'era levato e si tendeva verso il commissario. Aveva voluto scendere, lanciarsi e s'era fermato. Adesso, rimaneva con una gamba fuori del letto e il corpo appoggiato al braccio puntato sulla sponda.

— Che? Vostra mia figlia?... Di quale figlia parlate?...

— Paulette Garat non è vostra figlia?

— Perchè? Perchè? — si lamentò Kiergine con voce infantilmente lamentosa.

Aveva negli occhi un grande smarrimento. E anche un grande, ingenuo stupore. Sembrava colpito dalle parole di De Vincenzi, come da un sacrilegio. Perchè, perchè faceva questo? Perchè aveva nominato quella donna? I capelli illuminati dall'alto sembravano d'argento. Il volto più che mai esangue. E il piede nudo a mezz'aria, teso nervosamente fuori del pantalone di seta nera.

Victor inghiottì la saliva, con un movimento doloroso.

— Che cosa... che cosa volete dire?...

— Non siete venuto da Kiergine a chiedergli dove si trovi vostra figlia?

Fece un passo avanti. Era tornato istantaneamente aggressivo.

— E non ne ho il diritto?!... Ma neppur questo sono venuto a chiedergli! Soltanto che... si tolga di mezzo...

Si voltò verso il russo con violenza.

— Non sapete che non vi sposerà mai? Che non può sposarvi?... E adesso la tenete sequestrata per obbligarla a questo!... E' semplice follia, la vostra!

Kiergine si levò in piedi, togliendosi di dosso le lenzuola. Si passò una mano sulla fronte.

— Non so dove sia Paulette — scandì a voce bassa, uguale, senza un fremito.

— Imbecille! — proferì Victor, e alzò le spalle. Si voltò al commissario: — Lo sentite? E' con quella sua flemma da idiota che mi ha messo fuori di me. Non ho più altro da farci, qui!...

Si avviò di nuovo verso la porta.

— Se cercate mia figlia da me, è fatica sprecata la vostra, commissario! E non dovreste perdere il tempo e rimanere a Nizza!...

Rimase un istante con la mano sulla maniglia, quasi aspettando che De Vincenzi lo fermasse, poi la aperse, uscì, richiudendo con forza la porta dietro di sè.

(Continua)